



Hamburg Ballett
John Neumeier



1990  2019
RAVENNA FESTIVAL



Hamburg Ballett John Neumeier

Teatro Alighieri
5, 6 luglio, ore 21



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di

Senato della Repubblica

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di Ravenna



con il contributo di



Comune di Forlì



Comune di Lugo



Koichi Suzuki
Hormoz Vasfi

partner principale



si ringraziano



Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna

Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale
BPER Banca

Classica HD

Cna Ravenna

Confartigianato Ravenna

Confindustria Romagna

Consar Group

Contship Italia Group

Consorzio Integra

COOP Alleanza 3.0

Corriere Romagna

DECO Industrie

Eni

Federazione Cooperative Provincia di Ravenna

Federcoop Romagna

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Gruppo Hera

Gruppo Mediaset Publitalia '80

Gruppo Sapir

GVM Care & Research

Hormoz Vasfi

Koichi Suzuki

Italdron

LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese e Imolese

La Cassa di Ravenna SpA

Legacoop Romagna

Mezzo

PubblISOLE

Publimedia Italia

Quick SpA

Quotidiano Nazionale

Rai Uno

Ravennanotizie.it

Reclam

Romagna Acque Società delle Fonti

Setteserequi

Unipol Banca

UnipolSai Assicurazioni

Antonio e Gian Luca Bandini, Ravenna
 Francesca e Silvana Bedei, Ravenna
 Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*
 Mario e Giorgia Boccaccini, Ravenna
 Costanza Bonelli e Claudio Ottolini,
Milano
 Paolo e Maria Livia Brusi, Ravenna
 Glaucio e Egle Cavassini, Ravenna
 Roberto e Augusta Cimatti, Ravenna
 Marisa Dalla Valle, *Milano*
 Maria Pia e Teresa d'Albertis, Ravenna
 Ada Bracchi Elmì, *Bologna*
 Rosa Errani e Manuela Mazzavillani,
Ravenna
 Gioia Falck Marchi, *Firenze*
 Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
 Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
 Luigi e Chiara Francesconi, Ravenna
 Giovanni Frezzotti, *Jesi*
 Eleonora Gardini, Ravenna
 Sofia Gardini, *Ravenna*
 Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
 Lina e Adriano Maestri, Ravenna
 Silvia Malagola e Paola Montanari,
Milano
 Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
 Francesco e Maria Teresa Mattiello,
Ravenna
 Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
 Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
 Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi,
Ravenna
 Gianna Pasini, Ravenna
 Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda,
Ravenna
 Giuseppe e Paola Poggiali, Ravenna
 Carlo e Silvana Poverini, Ravenna
 Paolo e Aldo Rametta, Ravenna
 Stelio e Grazia Ronchi, Ravenna
 Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
 Giovanni e Graziella Salami, *Lavezziola*
 Guido e Francesca Sansoni, Ravenna
 Roberto e Filippo Scaioli, Ravenna
 Eraldo e Clelia Scarano, Ravenna
 Leonardo Spadoni, Ravenna
 Gabriele e Luisella Spizuoco, Ravenna
 Paolino e Nadia Spizuoco, Ravenna
 Thomas e Inge Tretter, Monaco di
Baviera
 Ferdinando e Delia Turicchia, Ravenna
 Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
 Luca e Riccardo Vitiello, Ravenna

Presidente
 Eraldo Scarano

Presidente onorario
 Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti
 Leonardo Spadoni
 Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
 Andrea Accardi
 Maurizio Berti
 Paolo Fignagnani
 Chiara Francesconi
 Giuliano Gamberini
 Adriano Maestri
 Maria Cristina Mazzavillani Muti
 Giuseppe Poggiali

Segretario
 Giuseppe Rosa

Giovani e studenti
 Carlotta Agostini, *Ravenna*
 Federico Agostini, *Ravenna*
 Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
 Alessandro Scarano, *Ravenna*

Aziende sostenitrici
 Alma Petrolì, *Ravenna*
 LA BCC - Credito Cooperativo
 Ravennate, Forlivese e Imolese
 DECO Industrie, *Bagnacavallo*
 FBS, *Milano*
 FINAGRO, *Milano*
 Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
 Abarth,
 Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
 Kremsehner Alberghi e Ristoranti,
 Vienna
 Rosetti Marino, *Ravenna*
 SVA Dakar - Concessionaria Jaguar e
 Land Rover, *Ravenna*
 Terme di Punta Marina, *Ravenna*
 Tozzi Green, *Ravenna*

Presidente
 Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica
 Franco Masotti
 Angelo Nicastro

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci
 Comune di Ravenna
 Provincia di Ravenna
 Camera di Commercio di Ravenna
 Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
 Confindustria Ravenna
 Confcommercio Ravenna
 Confesercenti Ravenna
 CNA Ravenna
 Confartigianato Ravenna
 Arcidiocesi di Ravenna-Cervia
 Fondazione Arturo Toscanini

Consiglio di Amministrazione

Presidente
 Michele de Pascale

Vicepresidente
 Mario Salvagiani

Consiglieri
 Livia Zaccagnini
 Ernesto Giuseppe Alfieri
 Davide Ranalli

Sovrintendente
 Antonio De Rosa

Segretario generale
 Marcello Natali

Responsabile amministrativo
 Roberto Cimatti

Revisori dei conti
 Giovanni Nonni
 Alessandra Baroni
 Angelo Lo Rizzo

Hamburg Ballett & Ravenna Festival

Tornare a Ravenna Festival con la mia Compagnia, l'Hamburg Ballett, è davvero un grande piacere. Durante il nostro primo tour a Ravenna, nel 2010, presentammo un programma in tre parti incentrato sul lavoro e la creatività del leggendario ballerino e coreografo Vaslav Nižinskij. Anche il programma di quest'anno è tripartito, e combina tre balletti interessanti, tutti al loro debutto italiano: *Beethoven Fragments*, *Birthday Dances* e *At Midnight*.

I primi due sono nati in occasione di anniversari: *Birthday Dances*, su musiche di Leonard Bernstein, è stato pensato per il 50° compleanno della regina Margrethe II di Danimarca, ed era in origine un *pas de deux* poi ampliato in un balletto

per otto ballerini. *Beethoven Fragments*, invece, ha debuttato l'anno scorso all'interno del mio *Beethoven Project* e propone un approccio creativo alla musica di Ludwig van Beethoven in anticipo sul 250° anniversario della nascita, che verrà celebrato in tutto il mondo l'anno prossimo. Il programma che proponiamo a Ravenna comprende poi una delle mie coreografie più intime, su musiche di Gustav Mahler, i cui *Rückert Lieder* mi avevano ispirato un balletto già nel 1976. Parecchi decenni dopo, ho deciso che la stimolante partitura mahleriana meritava di essere trasformata in balletto una seconda volta. Quest'altra creazione, decisamente poetica, vede ora in scena Anna Laudere e Edvin Revazov ed è proposta col titolo *At Midnight*.

John Neumeier



Beethoven Fragments

dal balletto *Beethoven Project* di John Neumeier

musica Ludwig van Beethoven

coreografia, ideazione luci e costumi John Neumeier

scene Heinrich Tröger

prima rappresentazione Hamburg Ballet, Amburgo, 24 giugno 2018

Michał Bialk *pianoforte*

Sebastiano Severi *violoncello*

Elicia Silverstein *violin*

Variazioni e Fuga in mi bemolle maggiore op.35 (Variazioni Eroica)

Allegretto vivace

Introduzione del Tema con il basso, a due, a tre, a quattro

Tema

Variazioni 1-15

Finale alla Fuga (Allegro con brio - Andante con moto)

interpreti

Beethoven Aleix Martínez

Fantasies and Fears of His World Edvin Revazov

Matias Oberlin, David Rodriguez

Madoka Sugai, Jacopo Bellussi

Greta Jörgens

Borja Bermudez

Georgina Hills, Xue Lin

Christopher Evans, Nicolas Gläsmann, Marià Huguet, Florian Pohl

Trio per pianoforte in re maggiore op. 70 n. 1 (“degli spettri”)

Secondo movimento: Largo assai ed espressivo

interprete Patricia Friza

Sonata per pianoforte in re maggiore op. 10 n. 3

Secondo movimento: Largo e Mesto (estratti, in parte combinati in un collage sonoro)

interprete Ensemble

Quartetto per archi n. 15 in la minore op. 132

Terzo movimento: Molto adagio

interpreti

Georgina Hills, Greta Jörgens, Xue Lin, Madoka Sugai

Anna Laudere

Borja Bermudez

Ensemble

Dispatcher Vladimir Kocić

Da sempre mosso a profonda commozione dalla musica potente, maestosa e sorprendente di Ludwig van Beethoven, John Neumeier, direttore dell'Hamburg Ballet, ha riflettuto a lungo prima di creare un intero balletto su musiche dell'iconico compositore tedesco. Così il coreografo descrive la sua idea per il *Beethoven Project*, basato essenzialmente sulle Variazioni dell'*Eroica* e sulla Sinfonia n.3: “Quello che era partito come titolo provvisorio, *Beethoven Project*, si è rivelato essere il più adatto a descrivere il mio approccio coreografico al compositore. Qui non c'è una storia da narrare. Più che una trama definita, il balletto combina frammenti di musica e suggestioni emotive tratte dalla biografia di Beethoven. *Beethoven Project* è una sorta di balletto sinfonico, modellato su quello che la musica di Beethoven mi ha ispirato e plasmato dalla mia soggettiva risposta coreografica.”

Birthday Dances

di John Neumeier

musica Leonard Bernstein, *Divertimento per Orchestra*

coreografia John Neumeier

prima rappresentazione Royal Danish Ballet, Copenhagen, 20 aprile 1990

prima ad Amburgo Nijinsky-Gala XVIII, 24 maggio 1992

I *Sennets and Tuckets*

II *Valzer*

III *Mazurka*

IV *Samba*

V *Turkey Trot*

VI *Sphinxes*

VII *Blues*

VIII *In Memoriam, Marcia "The BSO Forever"*

interpreti

Hélène Bouchet - Marc Jubete

Mayo Arii - Aleix Martínez

Leslie Heymann - Matias Oberlin

Patricia Friza - Florian Pohl

Rappresentato per la prima volta nel 1990, poco prima della morte di Leonard Bernstein, in occasione del 50° compleanno della regina Margrethe II di Danimarca, prende spunto da opere precedenti, anch'esse ispirate a Bernstein: *West Side Story* (1978), *Song Fest* e *Age of Anxiety* (1979).



© Kiran West

At Midnight

di John Neumeier

musica Gustav Mahler, dai *Rückert Lieder*

coreografia, costumi e scene John Neumeier

prima rappresentazione Philharmonie Essen, 17 maggio 2013

Benjamin Appl *baritono*

James Baillieu *pianoforte*

Um Mitternacht (A mezzanotte)

Edvin Revazov dancing with

Ich atmet' einen linden Duft! (Respiravo un dolce profumo!)

Anna Laudere

Blicke mir nicht in die Lieder! (Non guardare nelle mie canzoni!)

Silvia Azzoni

Liebst du um Schönheit (Tu ami per la bellezza?)

Jacopo Bellussi, Christopher Evans

Mayo Arii, Xue Lin

Liebst du um Schönheit (Tu ami per la bellezza?)

Ensemble

Ich bin der Welt abhanden gekommen (Sono ormai perduto al mondo)

Ensemble

Liebst du um Schönheit (Tu ami per la bellezza?)

Anna Laudere

Una prima ispirazione per il balletto venne a Neumeier dal *Rückert Lieder* di Gustav Mahler, nel 1976. Presentato originariamente all'interno del programma misto *Ballets for Piano and Voice, At Midnight* ora è il risultato di una nuova indagine sulla partitura mahleriana.



© Holger Badelkow

Danzare le voci di dentro. La poesia coreografica di John Neumeier

di Silvia Poletti



Per la prima apparizione dell'Hamburg Ballet al Ravenna Festival 2010, John Neumeier concepì un programma che rappresentava pienamente i fondamenti della sua poetica. Un viaggio emozionale ed estetico ricco di rimandi e spunti, ispirato al mondo di Diaghilev in una trascrizione personale e originale di *Le Sacre du Printemps* e *L'Après-midi d'un faune*, oltre a *Vaslaw*, un lavoro concertante, carico di tensione emotiva dedicato al grandioso e infelice destino di Vaslav Nižinskij, da sempre, come è noto, fonte di ispirazione per il coreografo americano.

Nonostante due dei tre titoli fossero con un ridotto ensemble di danzatori (nel programma c'era anche un duetto su musiche dell'ultimo *protégé* di Diaghilev, Igor Markevitch), lo spettacolo dell'Hamburg Ballet seppe tenere così in pugno l'attenzione del pubblico del Pala De Andrè, che l'acclamazione finale fece percepire palpabilmente l'intensità delle emozioni vissute dagli spettatori.

Anche nell'immenso palazzetto era insomma avvenuto quell'inesprimibile miracolo che, da cinquant'anni, fa di John Neumeier un autore di danza speciale – unico? – proprio per la sua capacità di "ascoltare" le voci di dentro ed entrare in empatia con gli altri, trasformando l'indicibile di ciascuno di noi in gesti che sintetizzano stati d'animo spesso elusivi e inesprimibili.

Com'è noto, per raccontare "quello che le parole non dicono" Neumeier si è spesso affidato al filtro della letteratura e nel corso della sua ricerca ne ha sperimentato le più diverse possibilità di traduzione in una nuova drammaturgia coreografica, ricorrendo generalmente alla tradizionale forma del *grand ballet* a serata intera.

Eppure a ben guardare i *grands ballets* di Neumeier sono qualcosa di molto diverso rispetto all'onda lunga del balletto drammatico classico-neoclassico-moderno di ascendenze russo-britanniche. A differenza di questo, infatti, dove si indulga anche nel decorativo e della divagazione puramente spettacolare, nelle sue coreografie ogni gesto è logico, motivato, necessario all'architettura registica e narrativa, alla struttura psicologica e emotionale di ciò che si vuole raccontare. Alla esposizione, insomma, contrappone l'interpretazione, sempre da una prospettiva assolutamente personale, alimentata dalla ricerca di risposte ai propri interrogativi estetici, ma soprattutto

esistenziali. Una concezione autoriale della creazione, nutrita, fin da ragazzo, da una formazione al teatro e alla danza che non a caso si svolge negli Stati Uniti. È là dove, attraverso il suo mentore, John Walsh, il giovane John apprende una modalità alla scena “naturale”, olistica, in cui tutti e tutto si muovono in maniera credibile, in una compenetrazione spirituale quasi “perdendosi nel qui e ora del momento vissuto sulla scena”; è là dove, definitivamente dedicatosi alla danza, assorbe la visione poetica, oltre che tecnica, di Sybil Shearer – fervida idealista della prima generazione di coreografi della modern dance – che gli insegna a scoprire le nascoste verità dell’animo umano e trasferirle in movimenti: “in alto verso l’ideale, in profondità alla sorgente del tutto” diventa così il punto di partenza per il suo personale percorso. Definendo la forza innovativa della modern dance, John Martin aveva detto: “la modern dance non è un metodo, è un punto di vista”; si può dire che, immettendosi nella tradizione europea, Neumeier abbia continuato a rafforzare in sé stesso questo principio. E proprio nel ribadirlo ha continuato a sperimentare nei lavori drammatici diverse modalità di scrittura coreografica, dalla fedele trasposizione del plot originario, alle metalettture, al flusso di coscienza, di fatto aprendo al genere inattese prospettive di evoluzione. Nella fase più recente, così sta prendendo forma un’ulteriore modalità di drammaturgia coreografica, dall’andamento rapsodico, quasi impressionista, che dall’episodico – con fatti e personaggi riconoscibili – confluisce nell’astratto, rende indefiniti i confini della storia, li inserisce in un tutto universale. Un tutto a volte frammentario, fatto di schegge che condensano sensazioni e emozioni che quel personaggio, quella vicenda, suggeriscono all’autore.

È successo con *Duse*, creato con Alessandra Ferri nel 2015, ed ancora di più con *Beethoven Projekt* dello scorso anno. Il quale inizialmente nasce come un lavoro sinfonico a serata, suggerito dalle sensazioni suscite dall’ascolto. Neumeier lo mette addirittura per iscritto nel diario di lavoro: “Queste le mie intenzioni. Creare della danza sulla musica. Tradurre le mie personali sensazioni in coreografia all’ascolto della musica di Beethoven. Senza un piano precedentemente prestabilito, senza un ‘concept drammaturgico’ o narrativo. Solo creazioni di movimento improvvisando sulla musica”.

Tuttavia qualcosa lo spinge verso altro. Più avanti annota infatti: “Il fatto che stia studiando tutto su Ludwig van Beethoven – stia scoprendo e riflettendo su molti fatti della sua vita privata e professionale – influenza inconsciamente la natura puramente sinfonica del lavoro che sto creando... Una volta il compositore ha detto che nel creare la sua musica ha sempre avuto in mente una storia, spesso derivante dalla letteratura... Insomma indubbiamente anche nella rigorosa architettura della sua musica c’è spesso un contenuto o sottotesto emozionale – sta a ciascuno di noi *sentirlo* e interpretarlo a modo suo”.

Fino ad oggi Neumeier non aveva mai affrontato il mondo di Beethoven. La grandiosità del compositore, la visione eroica di un’esistenza che impedisce di piegarsi al destino più triste, la fervida tensione intellettuale forse erano *troppe* – troppo assolute, troppo titaniche – per un coreografo che nei musicisti prediletti, Gustav Mahler in primis, cerca piuttosto le incrinature dell’anima e quella contemplazione dell’esistenza quotidiana che gli corrispondono maggiormente. Ciò nonostante ecco che Neumeier trova due chiavi di ingresso per entrare in sintonia con l’universo beethoveniano. La prima è un ritratto di un Ludwig trentunenne, sguardo diritto e fiero, i capelli neri spettinati, gli abiti sistemati frettolosamente: quasi un’istantanea di un uomo affascinante, nel pieno della vita, dall’espressione ardente e magnetica. Facile intuire in questa immagine la spontaneità irruenta e focosa di un artista ben lontano dai paludamenti dell’iconografia ufficiale con cui è tramandato. A colpire Neumeier è poi una frenetica cancellatura sull’autografo delle Quindici Variazioni e Fuga per pianoforte: Beethoven aveva postillato la composizione con questa spiegazione “frutto di un lavoro che è andato oltre le strutture della tecnica tradizionale”. Per il coreografo il gesto sembra il tentativo, poi represso, di esprimere qualcosa di sé oltre i limiti canonici della tecnica, il segno di qualcosa di intimo pronto a ribollire e sgorgare senza costrizioni. E Neumeier allora parte da queste Variazioni, dall’ostinato ribattuto delle note che come un martello si intromette dispettosamente nella stesura della melodia (un tema che Beethoven riprende più oltre, dalla *Contredanse WoO 14 n. 7* alle *Creature di Prometeo* fino alla Terza Sinfonia): quasi un moto di ribellione presto soffocato, ma comunque persistente, diventa così il fulcro drammaturgico del *Fragment* che vedremo stasera.

Cos’è l’atto creativo? È sforzo fisico e psicologico, quasi un parto, che nel divenire dell’ispirazione, sprona e insieme sfianca l’artista. Questo sembra dirci la danza esplosiva di Aleix Martinez, protagonista scelto non a caso da Neumeier: ha infatti lo stesso magnetismo nervoso e l’aria “selvaggia” del Beethoven trentenne del ritratto. Ci appare letteralmente avviluppato intorno alla gamba del pianoforte, come un “figlio di natura” di alfieriano *forte sentire*, capace di salti impetuosi, giravolte velocissime e improvvisi *ralenti*. La prospettiva di Neumeier è empaticamente vicina all’anima dell’artista che vive un duplice travaglio – di trovare la propria espressione e venire compreso. Alcune figure emergono dall’oscurità: un uomo nobile e oscuro dal fare autoritario rimanda idealmente alla società con cui Beethoven deve rapportarsi; una fanciulla in abito da sposa all’ideale amoroso mai conquistato. Nella danza guizzante che dà corpo alle note velocissime Neumeier ci racconta insomma la meraviglia di uno stato di grazia creativo inseguito e a tratti afferrato, il turbolento viaggio interiore del genio che si apre all’ispirazione: per questo ancora più violento è lo stridio di



© Kiran West

suoni che irrompono improvvisamente, presagio della tragica sordità. In questo travaglio intimo, la pace e la consolazione arrivano solo nell'abbraccio acquietante di una donna pietosa e amorevole: è forse la Musa? Neumeier elude e allude. Ma nella maestria di un duetto composto per "sottrazione", dove sguardi, gesti e il tocarsi dei due interpreti hanno una formidabile intensità emozionale, il coreografo svela mondi interiori che sono, forse, anche nostri.

E rendono chiaro davvero cosa intendesse la Shearer per "andare alla sorgente di tutto".

Nell'accurata scelta del programma per Ravenna Festival, lo spazio raccolto del Teatro Alighieri ha consentito a Neumeier di immaginare la possibilità un dialogo ancor più intimo con il pubblico. *At Midnight*, sui *Rückert Lieder* di Gustav Mahler, permette infatti di entrare sommessa in un'altra importante parte del mondo del coreografo, visto che sono profonde le assonanze emotive con la poetica del musicista austriaco con il quale condivide la necessità di comprensione dell'esistenza e quel sentimento "vago e indefinito" persistente e segreto, che nasce dall'idealizzazione della *mancanza*.

Diffusa in tutta la produzione sinfonica di Mahler, questa idealizzazione della *mancanza* diventa essenza stessa dei Lieder che – pur attraverso una sola voce – amplificano una condizione esistenziale universale, intrisa di smarrimento e malinconia. Neumeier aveva già creato una prima coreografia sui *Rückert Lieder* nel 1976, subito dopo la realizzazione del capolavoro *Third Symphony of Gustav Mahler* (la prima delle coreografie sulle Sinfonie mahleriane) ma nel 2013, complice l'amico e grande pianista Christoph Eschenbach, è tornato alla partitura. In una metaforica notte, mentre la voce del poeta esprime sensazioni



© Kiran West

che la musica di Mahler poi innalza aprendo sterminati spazi interiori, Neumeier introduce un *Wanderer* – un alter ego spirituale – che attraversa vari stadi emozionali suggeriti dalle poesie di Rückert e soprattutto dalla musica di Mahler. Tra caos e contemplazione, speranza di felicità e disillusione, Neumeier crea una danza essenziale e simbolica, dove la figura femminile è ancora una volta una creatura idealizzata e misteriosa. Come sempre sono i dettagli minimi ad illuminare il focus poetico dei Lieder: ora basta uno sguardo, la posizione nello spazio scenico, ora la stessa qualità della danza – come nel duetto su *Ich atmet' einen linden Duft!* in cui la leggerezza e la grazia eterea, quasi filigranata del movimento e dei portés fanno pensare all'incarnazione del ricordo di una persona amata. Così ancora una volta nella libertà stilistica, la coreografia di Neumeier stabilisce un legame con la partitura mahleriana "necessario" proprio perché, attraverso ciò che quella musica gli suggerisce, il coreografo può dare forma alle sue emozioni, e creare un suo mondo nel quale, come spesso afferma, "si entra e si vivono delle sensazioni che forse, solo in un secondo tempo, riusciremo a capire razionalmente".

Creato nel 1990 come *pièce d'occasion* per il compleanno della Regina Margrethe di Danimarca, *Birthday Dances* assume qui un duplice significato. Prima di tutto ci ricorda il recente importante anniversario dello stesso Neumeier – l'ottantesimo compleanno celebrato in febbraio – e poi ci riconduce idealmente là dov'è iniziato tutto, negli Stati Uniti dei primi anni di formazione, ripensati però con lo sguardo amorevole ma distaccato di chi ha comunque abbracciato gli ideali umanistici della cultura europea. A fare da trait d'union è non a caso il genio di un altro *Renaissance Man* americano, Leonard Bernstein, vero



© Kiran West

e proprio gemello spirituale di Neumeier, come lui intriso di *americanità* ma allo stesso tempo profondamente attratto dal pensiero e dallo spirito europeo.

Uniti da una comune Weltanschauung e legati da grande amicizia, Neumeier e Bernstein si sono compresi in maniera profonda, e il costante omaggio che lungo la sua carriera il coreografo ha rivolto al musicista va inteso anche alla luce della comune caratteristica di essere sempre stati intellettualmente e spiritualmente “di qua e di là dall’oceano”.

Il *Divertimento per Orchestra* (creato per il centenario della Boston Symphony Orchestra) su cui i meravigliosi danzatori dell’Hamburg Ballet dipanano le loro danze giocando con i diversi stili e rimandi, dal Broadway jazz style al neoclassico, rispecchia del resto proprio questo: attraversando con gioiosa esuberanza ritmi popolari americani, tra balli di sala (il Turkey

Trot e il Samba) e generi (il Blues) per toccare l’Europa degli amati Romantici e tornare in chiusura all’estroverso vitalismo americano, Bernstein ci ricorda che l’umanità è da sempre frutto di culture e influenze diverse, di diverse modalità di espressione e di gusto. Ma c’è un punto comune a tutti, in tutto il mondo: il miracolo dell’emozione. Come abbiamo visto Neumeier ne ha fatto il suo *credo* artistico, cercando di volta in volta nuove possibilità per farlo vivere al pubblico. “Vorrei – ha detto – che, come diceva Nižinskij, si pensasse ai miei lavori come a qualcosa da ‘sentire’, non da ‘comprendere’”. Anche lo spettacolo di stasera, ne siamo certi, farà vivere questa affascinante e preziosa esperienza.



gli
arti
sti

John Neumeier

Nasce nel 1939 a Milwaukee, nel Wisconsin, dove viene avviato alla danza. Prosegue poi gli studi a Chicago e alla Marquette University di Milwaukee, per cui crea le sue prime coreografie. Dopo ulteriori studi a Copenaghen e alla Royal Ballet School di Londra, nel 1963 è invitato da John Cranko a unirsi allo Stuttgart Ballett, di cui diventa ballerino solista e con cui prosegue nel suo percorso coreografico.

Nel 1969, Ulrich Erfurth lo nomina direttore del Balletto di Francoforte, dove ben presto le sue nuove interpretazioni di balletti famosi come *Lo schiaccianoci* e *Romeo e Giulietta* suscitano scalpore. Nel 1973, August Everding lo invita ad assumere la direzione del Balletto di Amburgo, di cui è anche capo coreografo. Ed è con lui alle redini che l'Hamburg Ballett si afferma come una delle principali compagnie sulla scena coreutica tedesca, cominciando presto a mietere riconoscimenti internazionali. Come coreografo, Neumeier ha sempre mantenuto fede alla tradizione del balletto, riuscendo al contempo a dare ai suoi lavori un'impronta drammaturgica moderna. Tra le sue coreografie troviamo infatti la rivisitazione dei classici balletti narrativi, ma anche musical, balletti sinfonici (in particolare da Gustav Mahler) e coreografie su musica sacra. Tra le ultime creazioni firmate per l'Hamburg Ballett, *Duse* (2015), *Turangalila* (2016) e *Anna Karenina* (2017). Risale invece al 1975 l'ideazione dell'Hamburg Ballett Festival, appuntamento annuale a coronamento di ogni stagione teatrale.

Nel 1978 nasce anche la Scuola del Balletto di Amburgo, che nel 1989 si trasferisce insieme alla compagnia al Ballettzentrum, messo a disposizione dalla Municipalità di Amburgo. Più dell'80% degli attuali membri della compagnia proviene dalla Scuola.

Come coreografo ospite, Neumeier ha lavorato con molte compagnie, tra cui il Royal Ballet di Londra, le Opere di Stato di Vienna, Monaco e Dresda, Stuttgart Ballett (per il quale ha creato diverse opere), Royal Danish Ballet, Balletto dell'Opera di Parigi, Tokyo Ballet, American Ballet Theatre di New York, San Francisco Ballet, Joffrey Ballet, Boston Ballet, il Balletto nazionale del Canada, il Balletto del Teatro Mariinskij, il Bolshoi e lo Stanislavsky Ballet di Mosca, e il National Ballet of China, tra gli altri.

Neumeier ha ricevuto molti prestigiosi riconoscimenti, tra cui il Dance Magazine Award (1983), l'Ordine di Merito della Repubblica Federale Tedesca, l'Ordine delle Arti e Lettere francesi e la Legione d'Onore. Nel 2006 è stato insignito del



prestigioso premio Nižinskij alla carriera, cui si sono aggiunti l'Herbert von Karajan Musikpreis (2007) e il Deutscher Jubiläums Tanzpreis (2008). Nel 2007 è stato nominato cittadino onorario della città di Amburgo, e nel novembre 2012 insignito dell'Ordine di amicizia della Federazione Russa. Nel 2015, la Fondazione Inamori gli ha assegnato il Premio Kyoto per il suo contributo ad Arte e Filosofia; nel 2016 ha ricevuto il rinomato premio alla carriera Benois de la Danse. Tra i più recenti riconoscimenti, entrambi del 2017, il Livetime Achievement Award del Prix de Lausanne e l'Erich Fromm Prize.

Nel febbraio 2006, allo scopo di preservare e rendere disponibile al pubblico la sua personale collezione di oggetti e testimonianze relative al mondo della danza, Neumeier crea la John Neumeier Foundation, che custodisce i materiali e il repertorio del grande coreografo. Nel 2011, Neumeier fonda il National Youth Ballet tedesco, giovane compagnia di otto ballerini che ha sede presso il Balletzentrum di Amburgo, ma che non si esibisce prevalentemente all'Opera di Amburgo. Oltre alle tournée internazionali, questa giovane e creativa compagnia porta la danza nelle scuole, nelle case di riposo e nelle carceri.

Michal Bialk



Nato a Cracovia, decisive per la sua formazione artistica sono state le collaborazioni con Oleg Maisenberg a Vienna e le masterclass di Piotr Anderszewski a Parigi e Amsterdam. Sin dal suo debutto con la Filarmonica di Cracovia, tiene regolari concerti in quasi tutti i paesi d'Europa, Nord Africa e Asia. Ha ottenuto numerosi premi in vari concorsi pianistici internazionali in Francia, Spagna, Italia e Turchia, distinguendosi soprattutto per le sue interpretazioni di musica polacca e spagnola. Tra questi, il Prix d'Espoir dalla Fondazione Svizzera ProEuropa e l'European Advancement Award come Giovane Artista. Dal 2006 collabora con l'Hamburg Ballett e figura nel cast di *Lady of the Camellias*, firmato da John Neumeier, e *The Concert* di Jerome Robbins. Nel 2018 ha contribuito alla creazione del *Beethoven Project* di John Neumeier.
<http://michalbialk.com/en/>

Sebastiano Severi



Nato a Cesena nel 1975, ha intrapreso gli studi musicali all'età di sette anni con Lionello Godoli, proseguendo poi in Inghilterra con Sharon McKinley. Nel 1995 gli è stato assegnato il Primo Premio al Concorso "Dino Caravita". Nel 1997 ha conseguito il Diploma di Violoncellista alla Regia di Accademia Filarmonica di Bologna, diventandone Accademico, e nel 1998 si è diplomato sotto la guida di Rocco Filippini al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano. Si è poi perfezionato con Mario Brunello, Rocco Filippini, Marco Scano e, per la musica da camera, con Pier Narciso Masi, Krista Butzberger e con il Trio di Milano. Nel 2013 ha conseguito il Diploma di II livello in violoncello barocco col massimo dei voti, lode e menzione d'onore, sotto la guida di Mauro Valli. Si esibisce in numerosi complessi da camera con particolare attenzione alla musica barocca e del Novecento, con i quali ha preso parte ad importanti festival come Festival Angelica di Bologna, Festival Nuova Consonanza di Roma,

Forum Neues Musiktheater di Stoccarda, Festival MiTo, Biennale Musica di Venezia. Dal 2007 è membro dell'Ensemble Fontana Mix di Bologna. Col violoncello barocco collabora principalmente con Diego Fasolis e i Barocchisti di Lugano, Carlo Ipata e gli Auser Musici di Pisa, Federico Ferri e L'Accademia degli Astrusi di Bologna, Enrico Casazza e La Magnifica Comunità, registrando per le etichette Glossa, Sony, Decca. Attualmente è primo violoncello dell'Orchestra "Bruno Maderna" di Forlì e dell'Orchestra Filarmonica Gioachino Rossini di Pesaro. Dal 2013 al 2016 ha insegnato violoncello presso il Liceo musicale statale di Forlì. Attualmente insegna violoncello all'Istituto di cultura musicale "Arcangelo Corelli" di Cesena, e violoncello barocco al Conservatorio "Bruno Maderna" di Cesena. Suona un violoncello di autore anonimo italiano della prima metà del XVIII secolo e un Custode Marcucci del 1897.

Elicia Silverstein



Nata a New York, inizia a suonare il violino all'età di due anni. Frequenta la Divisione Pre-College della Juilliard School e dopo il diploma superiore si trasferisce a Los Angeles, laureandosi al Colburn School's Conservatory of Music. Dal 2013 è al Conservatorio di Amsterdam, dove consegue nel 2015 il Master of Music, dedicandosi allo studio delle affinità tra le avanguardie musicali italiane del XX secolo e lo *stylus phantasticus* del primo barocco. Dopo un recital d'esordio nel 2015 a Londra, si è esibita come solista nel Concerto per tre violini di Telemann con Enrico Onofri e Mayah Kadish, in occasione del 21° tour dell'Accademia Barocca Europea di Ambronay in Italia, Francia, Slovenia e Portogallo.

Come solista ha collaborato con varie formazioni specializzate nella musica antica in alcuni dei più importanti festival nel Regno Unito, in Italia, Svizzera, Norvegia, Svezia e Polonia. Ha collaborato inoltre con Patrick Ayrton, Richard Egarr, Robert Levin, Naruhiko Kawaguchi, Ani Kavafian, Paul Coletti e con i membri del quartetto Ebène. Ha inciso un album solista, *The Dreams and Fables I Fashion*, con musiche di

Biber, Sciarrino, Pandolfi-Mealli, Berio e Bach, pubblicato da Rubicon Classics. Suona un violino di Jean-Baptiste Vuillaume, copia di un Guarneri del Gesù, costruito a Parigi nel 1856, utilizzando archetti di René-William Groppe, Ralph Ashmead e Gerhard Landwehr. È attualmente Assistente di Violino presso l'Università del Delaware.

Benjamin Appl



Allievo di Dietrich Fischer-Dieskau, si è formato come corista presso il Regensburger Domspatzen, per poi continuare gli studi alla Scuola superiore di musica e teatro di Monaco, diplodandosi alla Guildhall School of Music & Drama di Londra, dove ora tiene corsi di Lieder tedesco. È stato il Conte Almaviva nelle *Nozze di Figaro* (Londra), il protagonista di *Owen Wingrave* (Banff Festival), Enea in *Enea e Didone* (Festival di Aldeburgh e Brighton), Schaunard nella *Bohème* con l'Orchestra della Radio di Monaco. Inoltre, il Barone Tusenbach in *Tri Sestri* di Eötvös per la Deutsche Staatsoper, Seele nel *Grabmusik* di Mozart con la Classical Opera Company, e ha cantato in una nuova opera commissionata per il Festival di Bregenz, *Das Leben am Rande der Milchstraße* di Bernhard Gander. Ha collaborato con direttori quali Marin Alsop, Christian Curnyn, Thomas Dausgaard, Johannes Debus, Edward Gardner, Reinhard Goebel, Michael Hofstetter, Bernard Labadie, Alessandro de Marchi, Paul McCreesh, Roger Norrington, Jordi Savall, Ulf Schirmer e Christian Thielemann. In ambito concertistico, ha collaborato con Akademie für Alte Musik di Berlino, Staatskapelle di Dresda, Gabrieli Players & Consort, Les Violons du Roy, Bach Collegium Stuttgart, Dunedin Consort, Deutsche Kammerphilharmonie di Brema, Concerto Köln, Symphony Orchestra of India, Seattle Symphony, Vienna Symphony e in più occasioni con le principali orchestre della BBC. Si è esibito nei più importanti festival e nelle più prestigiose sale da concerto di Europa, Stati Uniti, India, Giappone e Hong Kong. Particolarmente importanti sono le collaborazioni con i pianisti Graham Johnson e James Baillieu.

Ha all'attivo varie incisioni discografiche: *Stunden, Tage, Ewigkeiten* con James Baillieu (Champs Hill Records), *Heimat*, vincitore del Premio "Dietrich Fischer-Dieskau", attribuito al Miglior cantante di Lieder dall'Académie du Disque Lyrique Orphées d'Or, *Bach* con Concerto Köln (Sony Classical), i duetti di Schumann con Ann Murray e Malcolm Martineau (DBE) e i Lieder di Schubert con Graham Johnson (Wigmore Hall Live).

James Baillieu



Nato in Sudafrica, ha studiato all'Università di Cape Town e poi alla Royal Academy of Music di Londra con Michael Dussek, Malcolm Martineau e Kathryn Stott, dove si è diplomato nel 2007. Nello stesso anno ha conseguito il Christian Carpenter Award ed è stato nominato Hodgson Junior Fellow. Nel 2011 ha ottenuto l'incarico come Professore di accompagnamento al pianoforte e nel 2012 il premio Associate of the Royal Academy of Music. È attualmente tutor internazionale di accompagnamento al pianoforte presso il Royal Northern College of Music.

Vincitore di concorsi prestigiosi quali Wigmore Hall Song Competition, Lied International Song Competition, Kathleen Ferrier e Richard Tauber Competition, selezionato nel 2010 dal Young Classical Artists Trust, ottiene nel 2012 sia una borsa di studio del Borletti-Buitoni Trust che il premio del Geoffrey Parsons Memorial Trust. Nel 2016 è tra i candidati al Premio per il Miglior Giovane Artista della Royal Philharmonic Society. Tiene concerti in tutta Europa e nel mondo, sia come solista che in formazioni cameristiche, e collabora con molti cantanti e strumentisti, esibendosi in importanti festival, teatri e sale da concerto. Cura la serie di concerti per Brighton Festival, Wigmore Hall, BBC Radio 3, Verbier Festival, Bath International Festival e Perth Concert Hall.

Docente della Royal Academy of Music, lavora come coach per il Jette Parker Young Artist Program della Royal Opera House, tiene corsi presso la Samling Foundation e dirige il Song Programme dell'Atelier Lyrique dell'Accademia del Festival di Verbier.



© Kiran West

Hamburg Ballett John Neumeier

La fama del Balletto di Amburgo di John Neumeier si estende ben oltre i confini della sua città. I tour internazionali lo hanno reso una delle punte di diamante della danza internazionale e uno dei più importanti ambasciatori culturali della Germania. Cuore pulsante della compagnia è il suo Direttore artistico e coreografo, John Neumeier, alle redini sin dal 1973. Neumeier combina con maestria la tradizione classica del balletto con le sue forme contemporanee, in un linguaggio coreografico unico e personalissimo. Le sue lezioni-dimostrazioni sono ormai uno degli appuntamenti caratterizzanti della tradizione del Balletto di Amburgo. Nel corso di tali *matinées* che, sin dal 1973, si tengono ogni anno sul palco dell'Opera di Stato di Amburgo, Neumeier, con l'aiuto della sua compagnia, illustra gli aspetti specifici della storia del balletto, spaziando dal repertorio attuale al background tecnico e storico dei balletti tradizionali.

Dal 1975, il Festival Hamburg Ballett Days costituisce il momento culminante di ogni stagione. Secondo tradizione, il Festival si apre con la prima di una nuova opera per concludersi con il Gala Nižinskij, in cui l'intero ensemble del Balletto di Amburgo divide la scena con protagonisti internazionali. Pur esibendosi all'Opera di Stato di Amburgo, la compagnia ha la sua sede creativa, sale prove e centro educativo in un edificio diverso, l'Hamburg Ballet Centre, inaugurato nel 1989. Fondata

nel 1978, la Scuola dispone di una struttura adibita a convitto, un dipartimento propedeutico alla danza e ben 8 livelli professionali con un programma finale della durata di due anni dedicato al teatro-danza: tutto inteso alla formazione delle future generazioni di ballerini. Il Ballet Center è anche la sede del National Youth Ballet, fondato dallo stesso Neumeier nel 2011.



direttore artistico & capo coreografo
Prof. John Neumeier

vice direttore artistico
Lloyd Riggins

direttore generale & vice direttore
Ulrike Schmidt

musicisti
Michal Bialk
Benjamin Appl
James Baillieu

coordinatore della produzione artistica & maestro di ballo
Eduardo Bertini

maestra di ballo
Laura Cazzaniga

coreologa
Sonja Tinnes

coordinatore musicale
Ondrej Rudčenko

primi ballerini
Silvia Azzoni
Hélène Bouchet
Anna Laudere
Leslie Heylmann
Christopher Evans
Edvin Revazov
Alexandr Trusch

solisti
Mayo Arii
Patrizia Friza
Xue Lin
Emilie Mazoń
Yun-Su Park
Lucia Ríos
Madoka Sugai

solisti
Jacopo Bellussi
Marc Jubete
Aleix Martínez
Matias Oberlin

corpo di ballo
Giorgia Giani
Georgina Hills
Greta Jörgens
Charlotte Larzelere
Borja Bermudez
Leeroy Boone
Nicolas Gläsmann
Marià Huguet
Florian Pohl
David Rodriguez
Lizhong Wang

tour manager
Rachel Nowak
Leonie Miserre

assistente del direttore artistico
Catherine Dumont

fotografia e riprese di scena / grafica
Kiran West

fisioterapista
Monika Brandt

interprete
Stefano Righi

direttore tecnico
Frank Zöllner

coordinatore tecnico
Vladimir Kocić

direttore di scena
Ulrich Ruckdeschel

tecnici di palco
Corinna Korth
Andreas Weiland
Igor Sarazhynskyi

responsabile luci
Ralf Merkel

tecnici luci
Andreas Rudloff
Rene Condne
Susanne Günther
Tobias van Harten

tecnici del suono
Frederic Couson
Jochen Schefe

responsabile sartoria e guardaroba
Barbara Huber

guardarobieri
Diana Räkers
Sandra Schmidt

make-up
Andrea Ellegast
Adnan Metin



luoghi del festival

Teatro Alighieri

Nel 1838 le condizioni di crescente degrado del Teatro Comunitativo, il maggiore di Ravenna in quegli anni, spinsero l'Amministrazione comunale ad intraprendere la costruzione di un nuovo Teatro, per il quale fu individuata come idonea la zona della centrale piazzetta degli Svizzeri. La realizzazione dell'edificio fu affidata ai giovani architetti veneziani Tomaso e Giovan Battista Meduna, che avevano recentemente curato il restauro del Teatro alla Fenice di Venezia. Posata la prima pietra nel settembre dello stesso anno, nacque così un edificio di impianto neoclassico, non dissimile dal modello veneziano.

Esteriormente diviso in due piani, presenta nella facciata un pronao aggettante, con scalinata d'accesso e portico nel piano inferiore a quattro colonne con capitelli ionici, reggenti un architrave; la parete del piano superiore, coronata da un timpano, mostra tre balconini alternati a quattro nicchie (le statue sono aggiunte del 1967). Il fianco prospiciente la piazza è scandito da due serie di nicchioni inglobanti finestre e porte di accesso, con una fascia in finto paramento lapideo a ravvivare le murature del registro inferiore. L'atrio d'ingresso, con soffitto a lacunari, affiancato da due vani già destinati a trattoria e caffè, immette negli scaloni che conducono alla platea e ai palchi. La sala teatrale, di forma tradizionalmente semiellittica, presentava in origine quattro ordini di venticinque palchi (nel primo ordine l'ingresso alla platea sostituisce il palco centrale), più il loggione, privo di divisioni interne. La platea, disposta su un piano inclinato, era meno estesa dell'attuale, a vantaggio del proscenio e della fossa dell'orchestra.

Le ricche decorazioni, di stile neoclassico, furono affidate dai Meduna ai pittori veneziani Giuseppe Voltan e Giuseppe Lorenzo Gatteri, con la collaborazione, per gli elementi lignei e in cartapesta, di Pietro Garbato e, per le dorature, di Carlo Franco. Veneziano era anche Giovanni Busato, che dipinse un sipario raffigurante l'ingresso di Teoderico a Ravenna.

Voltan e Gatteri sovrintesero anche alla decorazione della grande sala del Casino (attuale Ridotto), che sormonta il portico e l'atrio, affiancata da vani destinati al gioco e alla conversazione.

Il 15 maggio 1852 avvenne l'inaugurazione ufficiale con *Roberto il diavolo* di Meyerbeer, diretto da Giovanni Nostini, protagonisti Adelaide Cortesi, Marco Viani e Feliciano Pons, immediatamente seguito dal ballo *La zingara*, con l'étoile Augusta Maywood.

Nei decenni seguenti l'Alighieri si ritagliò un posto non trascurabile fra i teatri della provincia italiana, tappa consueta dei maggiori divi del teatro di prosa (tra gli altri Salvini, Novelli, Gramatica, Zucconi, Ruggeri, Benassi, Ricci, Musco, Baseggio, Ninchi, Abba), ma anche sede di stagioni liriche che, almeno fino al primo dopoguerra mondiale, si mantenevano costantemente in sintonia con le novità dei maggiori palcoscenici italiani, proponendole a pochi anni di distanza con cast di notevole prestigio. Se quasi sempre aggiornata appare, ad esempio, la presenza del repertorio verdiano maturo, lo stesso vale per Puccini e per le creazioni dei maestri del verismo. Particolarmente significativa, poi, l'attenzione costante al mondo francese: dal *Faust* di Gounod nel 1872 fino ad una berlioziana *Dannazione di Faust*. Il teatro wagneriano è presente con soli tre titoli, ed a fronte della totale assenza del teatro mozartiano, del resto tutt'altro che comune anche nei teatri maggiori, si incontrano nondimeno titoli non scontati.

Gli anni '40 e '50 vedono ancora un'intensa presenza delle migliori compagnie di prosa (Randone, Gassman, Piccolo Teatro di Milano, Compagnia dei Giovani, ecc.) e di rivista, mentre l'attività musicale si divide fra concerti cameristici per lo più di respiro locale (ma ci sono anche Benedetti Michelangeli, Cortot, Milstein, Segovia, il Quartetto Italiano, I Musici) e un repertorio lirico ormai cristallizzato e stantio, sia pure ravvivato da voci di spicco.

Nonostante il Teatro fosse stato più volte interessato da limitate opere di restauro e di adeguamento tecnico – come nel 1929, quando fu realizzato il "golfo mistico", ricavata la galleria nei palchi di quart'ordine e rinnovati i camerini – le imprescindibili necessità di consolidamento delle strutture spinsero, a partire dall'estate del 1959, ad una lunga interruzione delle attività, durante la quale furono completamente rifatti la platea e il palcoscenico, rinnovando le tappezzerie e l'impianto di illuminazione, con la collocazione di un nuovo lampadario. L'11 febbraio del 1967 il restaurato Teatro riprende la sua attività, contrassegnata ora da una fittissima serie di appuntamenti di teatro di prosa, aperti anche ad esperienze contemporanee, e da un aumento considerevole dell'attività concertistica e di balletto, mentre il legame con il Teatro Comunale di Bologna e l'inserimento nel circuito ATER favorisce un sensibile rinnovamento del repertorio delle stagioni liriche, dirottate tuttavia alla fine degli anni '70 all'arena della Rocca Brancaleone.

Negli anni '90, il Teatro Alighieri ha assunto sempre più un ruolo centrale nella programmazione culturale della città, attraverso intense stagioni concertistiche, liriche, di balletto e prosa tra autunno e primavera, divenendo poi in estate sede ufficiale dei principali eventi operistici di Ravenna Festival.

Il 10 Febbraio 2004, a chiusura delle celebrazioni per i 350 anni dalla nascita di Arcangelo Corelli (1653-1713), la sala del Ridotto è stata ufficialmente dedicata al grande compositore, originario della vicina Fusignano, inaugurando, alla presenza di Riccardo Muti, un busto in bronzo realizzato dallo scultore tedesco Peter Götz Gütler.

Gianni Godoli



italiafestival



programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampato su carta Arcoprint Extra White

stampa
Edizioni Moderna, Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate

sostenitori



media partner



mezzo



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi

in collaborazione con



